

(11)

PELLE
DUE FABBRICHE DI LASTRE E BOTTIGLIE

STABILITE
IN GIFFONI E VIETRI

contra

DOMENICO CAPURRO

GIÀ SPACCIATORE DE' LAVORI

Nella terza Camera della G. C. civile.



A relazione del Consigliere TREVISANI.



I. **E**RAN le due Fabbriche portatrici di distinte e separate obbliganze di Capurro per lavori da costui ad altri accreditati, quando, sospinte dal desiderio di economizzar spese, si avvisarono di riunire le rispettive domande ed una sol volta contendere — Ottimo divisamento, se però Capurro da tal procedere non avesse preteso far comuni le sue domande riconvenzionali ed eccezioni, che or l'una or l'altra comportar dovea particolarmente — Donde prolungato giudizio presso la prima giustizia; donde confusione ed impaccio nella difesa delle Fabbriche, donde mancanza di esattezza nei rilievi ed ordinativi del Tribunale.

Sarà quindi pregio dell' opera separatamente esporre le domande ed eccezioni riguardanti obbligazioni distinte per la diversità delle scritture, pel valore che rappresentano, e pelle persone creditrici, comunque una fosse la debitrice.

PRIMA PARTE

Relativa alla Fabbrica di Giffoni.

II. In dorso del *conto* del *xxi* Ottobre 1837 lo spacciatore Capurro faceva *notar bene* » per la differenza dei prezzi rinvenuta in » magazzino dietro la verifica dello stesso, il » magazziniere è rimasto debitore alla fabbrica » ca di Giffoni in seguito del calcolo fatto di » detta differenza in ducati 48 e grana 3 » che deve rimborsare a detta Fabbrica » — DOMENICO CAPURRO — In dorso poi del *saldoconto* del *xxv* Ottobre 1838, epoca della esonerazione di Capurro dallo spacciare e riconsegna del magazzino, costui dichiarava » la » metà dello importo che spetta alla Fabbrica » ca di Giffoni delle bottiglie *date a credere* » *za* portate nel presente conto ascende a ducati 680, 87 $\frac{1}{2}$; della quale somma il signor Capurro si è obbligato pagarne ducati 641 e grana 34 $\frac{1}{2}$ pella fine di Gennajo entrante anno 1839, ed il rimanente in ducati 39. 52 $\frac{3}{4}$ pella fine di Aprile di detto venturo anno nelle mani di Francescantonio Sorgente Uberti — DOMENICO CAPURRO ».

Pella intelligenza di questo *saldaconto* si avverte che fu diffinitivo, e con esso tutt' i *conti* pendenti furono *saldati* — Dallo stesso emerge che Capurro si avea ricevuto dalle due Fabbriche n.° 127945 lavori — Che venduti ne avea a contanti n.° 9489, e pagato la valuta alle Fabbriche in ducati 378. 32 — Che per frattura de' lavori immessi erasi dalla Fabbrica di Giffoni bonificati n.° 402, e dallo Fabbrica di Vietri n.° 319, in uno n.° 721 lavori pel solo mese di Ottobre — Che per *credenze* avea il magazzinoere smaltiti n.° 45070 lavori, il di cui prezzo ascendeva a ducati 1361. 75; di qual somma egli colla dichiarazione sopratrascritta erasi dichiarato debitore della Fabbrica di Giffoni per ducati 680. 87 $\frac{1}{2}$, ossia, pella metà — Che infine si riconsegnavano alle Fabbriche n.° 72665 resta dei 127945 lavori allo spacciatore consegnati.

Azione. In virtù delle due trascritte dichiarazioni, dietro protesto, la Fabbrica di Giffoni domandò dal Tribunale di commercio di questa Capitale con citazione del xxii Aprile 1839, che condaunato avesse Capurro colla coazione personale al pagamento in uno della somma di ducati 728. 90 $\frac{1}{2}$, assieme cogli interessi alla ragione del 6 per 100.

Riconvenzione — Capurro il giorno dopo, avvalendosi dello strumento di appalto pello spaccio delle lastre e bottiglie stipulato nel xvi Novembre 1832 con Sorgente Uberti qual ge-

rente pella Fabbrica di Giffoni, e della frase con poco accorgimento usata dall'autore della citazione, cioè che *quell'atto racchiudeva i diritti ed obblighi delle parti contendenti*, spiegò le seguenti domande riconvenzionali:

1.^a Indennizzazione di danni ed interessi per essere stato rimosso dallo spacciare nel xxv Ottobre 1838 *senza la prevenzione di due mesi prima* ai termini dell'articolo 1.^o dello strumento del 1832.

2.^a Bonifica del valore di bottiglie e lastre *fratturate* in minutissimi pezzi da non potersi verificare, e di quelle *disperse* per mostre e saggi dati agli avventori.

3.^a Ritenzione del 4 per 100 sulla somma emergente dai saldaconti per *promissione* e ricompensa giusta il patto 2.^o dello strumento di appalto del 1832 verbalmente modificato; non che sullo ammontare delle vendite fatte a Nicola Melillo e l'Amministrazione de'tabacchi — Si avverte che questa terza domanda fu spiegata con atto del xxx Dicembre, dopo contestata la lite, dopo una prima sentenza del Tribunale del xxvii Giugno 1839, e dopo benanche la lettura delle conclusioni all'udienza del dì xxi Dicembre 1839 pella resa della sentenza definitiva indi appellata.

Eccepi poi Capurro che la somma di ducati 48 emergente dal conto del xxi Ottobre 1837 dovuta alla Fabbrica di Giffoni gli era stata *rimessa* dal socio D. Francesco Sorgente

gerente per la stessa, e per tutta pruova gli deferiva il giuramento.

Il Tribunale con sentenza del xvi Marzo 1840 pronunziando diffinitivamente condannò Capurro al pagamento di ducati 653. 67 parte dei ducati 680. 87 nel favore della Fabbrica di Giffoni. Rigettò le domande riconvenzionali di Capurro; benvero preparatoriamente dispose che il socio Uberti fatt' avesse *distinta nota* de' prezzi dei lavori da Capurro ad altri accreditati, per poter poi provvedere sulla domandata *promissione*, ossia ricompensa del 4 per 100, unicamente sull' ammontare della vendita a credenza, ricompensa montante a ducati 27. 20 che *interim* detrasse dai ducati 680. 87 $\frac{1}{2}$ — Infine dispose che il socio gerente Sorgente giurato avesse sull' allegata rimessione dei ducati 48. 03 — Ritenne ogni provvidenza sulle spese.

Con atti del xii Novembre 1840 e xviii Giugno 1841 Capurro principalmente, e la Fabbrica di Giffoni incidentalmente hanno appellato da siffatta sentenza.

Motivi dell' appello di Capurro.

III. Con essi nulla si articola contra la obbligazione emergente dal saldaconto del xxv Ottobre 1838: ma si sostengono le domande riconvenzionali.

1.° Crede Capurro che sieno dovuti i danni, consistenti in *supposti utili mancatigli*,

occasionati dall'essere stato rimosso dallo spacciare nel xxv Ottobre 1838 *senza la prevenzione di due mesi innanti*, ed invoca il patto 1.^o dello strumento di appalto del 1832 — Ma trascriviamolo: » L'appalto sudetto . . . do-
 » vrà durare obbligativamente per dette parti
 » fino a tutto il dì xxxi Dicembre 1833 :
 » benvero volendo ciascuno di dette parti dare
 » effetto al patto sudetto dovrà darne preven-
 » zione all'altra almeno due mesi innanti ,
 » *in caso diverso continuerà l'appalto istesso*
 » *per un' altro anno* » quindi il Tribunale considerava che la prevenzione riguardava unicamente la continuazione dell'appalto *per l'anno 1834*; e non già ulteriormente ancora : ciò è troppo manifesto — Soggiungeva, che quando volesse estendersi agli anni posteriori a tempo opportuno Capurro non se n'era giovato, non ne avea chiesto la osservanza; che anzi avea l'appalto lasciato, liquidato i conti, ricevuta la significatoria, ed obbligato si era a pagarne l'ammontare; quindi non poteva più venire contra al fatto proprio, e pretendere risarcimento di danni consistenti in *supposti utili*.

2.^o Crede inoltre Capurro che debba essere indennizzato del valore di bottiglie e lastre fratturate in minutissimi pezzi — Epperò sia che ricorre ai patti dell'appalto, sia alle bonifiche emergenti dal saldaconto, di sua pretesa rinverrà la condanna — In effetti son questi dell'appalto i patti » art. 2.^o sullo

» smaltimento riceverà il 5 per 100
 » (*poi ridotto al 4*) di premio, dovendo corri-
 » spondere la pigione al proprietario del ma-
 » gazzino (*che poi fu corrisposta dalla Fab-*
 » *brica , causa della riduzione del premio*)
 » la spesa de' facchini , ed ogni altra di qua-
 » lunque specie , *comprese le rotture dei la-*
 » *vori che succedono nel magazzino* , mentre
 » quelle che avvengono nel viaggio sono a
 » carico dei trainanti » art. 12 « *Tutt' i rot-*
 » *tami che avvengono in magazzino* cederan-
 » no gratuitamente a favore di essi socii che
 » divideranno ugualmente una metà per cia-
 » scuna fabbrica ». Dov' è dunque il diritto
 alla bonifica che Capurro sperimenta? — D'al-
 tronde emerge dal saldaconto avere la Fabbrica di Giffoni per tratto di generosità bonificati n.º 402 lavori sotto pretesto di frattura avvenuta in magazzino nel corso di un mese: quindi ciocchè chiede Capurro già l' ebbe.

Rapporto poi ai lavori dispersi per mon-
 stre e saggi dati dal magazziniere agli avven-
 tori , non solo la pretesa non ritrova appog-
 gio , che anzi ragion di rigetto nei diversi
 patti dell'appalto ; ma ancora non è la disper-
 sione giustificata — Si aggiunge che se Capurro
 riceveva un premio pello spaccio , a suo ca-
 rico ceder doveano tutte le cure e le spese per
 riuscire a spacciare ; quindi gli esiti ove fos-
 sero giustificati rinvenivano la loro naturale
 ricompensa in quel premio : e poi adoperan-
 do quei ed altri mezzi per spacciare provve-

deva al proprio vantaggio — Inutilmente infine Capurro ricorre ad una lettera di Gafforio preteso socio della Fabbrica di Giffoni, non mai intimata; saggia economia, poichè ove pure esistesse e dicesse quello che si vuole, sicuramente che non varrebbe ad obbligare la Fabbrica, non essendo egli il Gafforio socio gerente pella stessa.

3.° Crede di vantaggio Capurro essergli dovuta la *promissione*, ossia ricompensa del 4 per 100 sull'anmontare delle vendite fatte a Milella ed Amministrazione de' tabacchi — Epperò il Tribunale ha osservato che esse ebbero luogo nel xxv Ottobre 1838, quando Capurro era stato esonerato dallo spacciare, fatt' i conti e saldati, data infine la consegna del magazzino: ma poi non si è dimostrato ch'effettivamente fossero state ultimate da Capurro, ed eseguite dalla Fabbrica: in sostanza il tutto si riduce a semplice assertiva.

4.° Crede infine Capurro, che senza oggetto il Tribunale avesse ordinata la distinta nota de' prezzi delle vendite eseguite a credenze, per quindi provvedere circa la *promissione* o ricompensa del 4 per 100 sulla somma emergente dal saldaconto del xxv Ottobre 1838 — Per questo capo però della sentenza l'appello è inanimessibile, trattandosi di disposizione meramente preparatoria; il Tribunale non ancora ha provveduto, nè la G. C. può provvedere senza privare le parti del doppio grado di giurisdizione: nel merito la doglianza è in-

giusta poichè l'oggetto della distinta nota si appalesa esser quello di conoscere se la somma della ricompensa sia stata detratta oppure dal valore delle credenze, come è naturale il supporre, perocchè diversamente Capurro non si sarebbe obbligato a pagare la somma intera emergente dal saldaconto — È per siffatto motivo la Fabbrica di Giffoni si ha fatto salvo il diritto di gravarsi di tal capo della sentenza del Tribunale nel riprodursi la causa all'udienza pella spiega delle riservate provvidenze.

Motivi dell'appello incidente della Fabbrica di Giffoni.

IV. Contra la pretesa rimessione de' ducati 48 dovuti per effetto del conto del XXI Ottobre 1837 si era detto dalla Fabbrica di Giffoni che il giuramento deferito a Sorgente Uberti nulla rilevava: il Tribunale, senza incaricarsi dell'allegata inutilità, ne ordinò la prestazione — La Fabbrica ha per incidente appellato, e sostiene, che anche quando la rimessione fosse vera (locchè non è) niuno utile per Capurro, l'assoluzione dal pagamento sperata non potrebbe mai conseguire — Imperciocchè vanamente quella rimessione opporrebbe alla Fabbrica non avendo il socio gerente per essa la facoltà di rimettere i crediti della società amministrata: vanamente pur la opporrebbe a Sorgente affine di garentirla nel proprio nome e menarla buona, dappoichè agendo qual socio gerente e di tal qualità avendo

scienza Capurro, aveva data per conseguenza una bastante e sufficiente notizia delle sue facoltà, che la legge estende agli atti di amministrazione, esclusi sempre quegli di alienazione e disposizione specialmente a titolo gratuito, art. 1869 leg. civ.

La Fabbrica di Giffoni si è ancora doluto perchè a carico di Capurro non si sono fatte gravitare presso che le intere spese del giudizio in primo esame: essa otteneva le condanne richieste e contrastate per la somma di ducati 653, val dire presso che nella cifra domandata: disposizioni preparatorie tenevano in sospeso appena ducati 75: quindi nella proporzione di questo numero col 653 dovea aver luogo la condanna alle spese, che affatto lievi non sono come l'addita il processo.

CONCHIUSSIONE — Pella Fabbrica del Giffoni adunque fondata abbiamo speranza di sentir confermare le condanne rese contro Capurro, ed aggiungersi quella de' ducati 48 per virtù del conto del **xxi** Ottobre 1837.

PARTE SECONDA

Relativa alla Fabbrica di Vietti.

V. In dorso di altra copia del saldaconto del **xxv** Ottobre 1838 il magazziniere Capurro dichiarò « la metà dello importo che spetta alla » Fabbrica di Vietri delle bottiglie date a » credenza portate nel presente conto ascende

» alla somma di ducati 680. 87 $\frac{1}{2}$, della
 » quale il signor Capurro si è obbligato pa-
 » garne ducati 641. 34 $\frac{3}{4}$ pella fine di Gen-
 » najo entrante anno 1839, ed il rimanente
 » in ducati 39. 52 $\frac{3}{4}$ pella fine di Aprile di
 » detto anno nelle mani di D. Ridolfo Da-
 » miani — DOMENICO CAPURRO.

In virtù di tale obbliganza la Fabbrica di Vietri, dietro protesto, domandò colla medesima citazione del xxii Aprile innanti lo stesso Tribunale di commercio di questa Capitale la condanna di Capurro colla coazione personale al pagamento de' ducati 680. 87.

Capurro propose quelle stesse domande riconvenzionali sopraesposte e confutate nello interesse della Fabbrica di Giffoni — Soggiunse dovergli ancora la Fabbrica di Vietri i ducati 500 dati al fu D. Giuseppe e D. Giovanni Sevoulle collo strumento di appalto del xvi Novembre 1832, in garentia del magazzino colla dote che gli si accredenzò: contra questa pretesa i Sevoulle allegavano la soddisfazione: la Fabbrica di Vietri sosteneva non esser tenuta a pagare i debiti de' socii Sevoulle.

Il Tribunale rigettate le prime domande riconvenzionali comuni alle due Fabbriche, in ordine ai ducati 500 provvide così « ordina » che Capurro produca ed intimi il biglietto » ad ordine del 1 Febbrajo 1838, di cui è » parola nella scrittura del xxii Giugno 1838; » locchè fatto ed in difetto date avrebbe le » opportune provvidenze tanto per ciò che con-

» cerne il pagamento di ducati 680. 87 pre-
 » tesi dalla Fabbrica, quanto pella restituzio-
 » ne di ducati 500 di cauzione e corrispon-
 » denti interessi ».

Da tale disposizione Capurro ha appella-
 to, e coll'esibire il biglietto ad ordine del 1
 febbrajo 1838 ha invitato la G. C. a diffi-
 nitivamente provvedere: la Fabbrica sostiene
 inammissibile l'appello per esser meramente
 preparatorio il trascritto capo della sentenza;
 che se tale stato non fosse, ovvero lecito sia
 gravarsi dalle considerazioni ancora, alla Fab-
 brica e non a Capurro sarebbe corso il dove-
 re di appellare, per locchè si faceva salvo il
 diritto di richiamare la giustizia del Tribunale
 all'epoca della diffinitiva a rinvenire sul con-
 siderato — Epperò meno per dover di difesa
 che per far monstra della singolarità della pre-
 tesa di Capurro, è utile rapportar pochi *fatti*,
 e sottometter brevi *osservazioni* contra pure le
 considerazioni adottate dal Tribunale, dirette
 a dimostrare che l'atto di appalto è straniero
 alla Fabbrica di Vietri; che nello interesse di
 essa torna vano ogni argomento tolto dai patti
 che vi si leggono; e che la pruova della ob-
 bligazione di restituire i ducati 500 di cauzio-
 ne addebitata alla Fabbrica di Vietri molto
 male ancora si è credato dall'atto di appalto
 emergere.

Ma prima di esporre quei fatti ed os-
 servazioni è utile avvertire, che il Tribunale
 apertamente violava il principio di non doversi

confondere la certa e liquida obbligazione con altra che tale non sia, nè sospendere le condanne per quella, poichè il debitore intende di compensarla con un incerto ed illiquido suo diritto; e la dubbiozza della obbligazione addebitata alla Fabbrica di Vietri nel favore di Capurro si scorge dai stessi rilievi ed ordinativi della prima giustizia: d'altronde essa era stata adita principalmente per provvedere sul titolo di cui era la Fabbrica portatrice, che la fede dell'atto autentico aveva acquistata per la ricognizione del debitore Capurro. Quindi non dovea astenersi dall'emettere le condanne in di lei favore, salvo a Capurro lo sperimento de'suoi diritti; il quale d'altronde rinveniva e nella fortuna della società, ed in quella de' socii la più alta e soddisfacente garentia.

VI. *Fatti* — Nel 1832 la industria della manifatturazione delle lastre e bottiglie in Vietri si menava avanti dai fratelli Giuseppe e Giovanni Sevoulle; essi erano i *soli socii*. A costoro collo strumento di appalto del xvi Novembre 1832 Capurro consegnò i duc. 500 per garentia del magazzino colla dote che gli si affidava; ed i Sevoulle col patto 16 si obbligarono di restituirli al *termine dell'appalto*, val dire per l'anno 1833 o 1834 — Si avverte che collo stesso istrumento Capurro avea consegnato altra consimile somma di duc. 500 a D. Francesco Antonio Sorgente socio gerente pella Fabbrica di Giffoni parimente in ga-

rentia de' lavori che gli si dirigevano ; di essa però a Capurro piacque coll'atto del xxiii Aprile 1839 dichiararsene soddisfatto , ma diversamente asserire circa la somma consegnata ai Sevoulle , comunque per la uniformità delle pratiche e relazioni presumer già si debba l'opposto. Epperò i Sevoulle messi in causa han dichiarato che nel tempo e modo medesimo , col quale Capurro erasi soddisfatto de' ducati 500 dalla Fabbrica di Giffoni , era stato ancora da essi pagato , cioè , ritenendoli in parte annualmente da ciocchè loro pagava; cosicchè al termine dell'appalto , *Dicembre 1834* , null' altro aveva a pretendere. Questa che al momento sembra pressochè vaga presunzione dai fatti che sieguono acquista grado di probabilità , che anzi di certezza.

Terminata la gestione regolata dall'atto di appalto per lo svolgere dei due anni, Capurro continuò ad essere adoperato nella qualità di magazziniere per lo smaltimento delle bottiglie colla ricompensa del quattro per cento restando a peso dei socii Sevoulle la pigione del magazzino; come risulta dal num. 2 della citazione del xxiii Aprile.

Nel xxiii Novembre 1836 intervenne nella società di Vietri D. Gio: Battista Baalon , avendo versati dei fondi pel prosiegua dell'impresa , e per espressa convenzione contenuta nell'atto autentico del sopradetto giorno Baalon tolse l'amministrazione degli affari sociali , restando ai Sevoulle la sola direzione — E que-

sta fu la *prima fase* che la società subì, di cui il magazziniere Capurro fu ben inteso, poichè la bolletta d'invio delle bottiglie che gli si spedivano vedeasi sottoscritta dal *Baalon*.

Nel xiv Novembre 1837 i capitali del Baalon eransi esauriti, lo stato della società peggiorava: si ebbe ricorso a D. Ridolfo Damiani, e D. Federico Autuori per la somministrazione di altri fondi *onde fabbricare una muta di bottiglie e lastre a contare da quel dì a tutto Dicembre*.

Fra i patti che si leggono nella privata scrittura all'uopo redatta; e che influiscono nell'attual contesa, si notano i seguenti: coll'art. 3.^o si convenne che *Damiani* sarebbe stato il *conservatore delle bottiglie e lastre fabbricate*; che egli l'avrebbe spedite al magazziniere in Napoli; che il prezzo dal medesimo Damiani si sarebbe introitato: coll'artic. 4.^o si convenne che l'utile della impresa, soddisfatte le spese erogate da Damiani ed Autuori, si sarebbe diviso in due parti, *una cedeva a prò di costoro*, e l'altra a prò di Baalon da darne conto ai Sevoulle — Questa fu la *seconda fase* che subì la società di Vietri: e della quale il magazziniere Capurro restò inteso, che anzi obbligato ad uniformarsi, perciocchè con lettera del xix Novembre 1839 i fratelli Sevoulle e Baalon gli prescrivevano « per convenzione passata tra noi e » D. Ridolfo Damiani e D. Federico Autuori » ri si è stabilito, che Damiani prenda l'in-

» tero introito delle bottiglie che vi verranno
 » spedite con bolletta firmata *Damiani*; è ne-
 » cessario perciò, *che voi ve ne obbligate*; quin-
 » di rimettendo copia della presente lettera ,
 » dichiarerete che il prezzo delle stesse bot-
 » tiglie *non lo pagherete ad altri che a Da-*
 » *miani*, sottoponendovi in caso di contrav-
 » venzione al doppio pagamento — Nell'accu-
 » sare la ricezione della presente non trascu-
 » rate di rimetterne copia — Firmati — Be-
 » niamino Sevoulle — Giovanni Sevoulle —
 » Baalon — Per copia conforme — *Domenico*
 » *Capurro* ». E di risposta a tal lettera Ca-
 » purro dichiarò « Dichiaro io qui sottoscritto
 » di aver ricevuto l'originale della presente
 » copia di lettera , e *mi uniformerò agli or-*
 » *dini in essa contenuti*, tostochè avrò rice-
 » vuta l'autorizzazione dalla Fabbrica di Gif-
 » foni di potere adempiere ai pagamenti. Na-
 » poli xxiii Novembre 1837 — DOMENICO CA-
 » PURRO ».

I capitali opportunamente somministrati ,
 e la saggia amministrazione di Damiani , in-
 fluirono a molto utilmente condurre a fine la
 prima intrapresa ; da ciò animati un solenne
 contratto di società tra i sopramenzionati in-
 dividui e D. Scipione Tortora e D. Giuseppe
 Avallone, ad eccezione di Baalon, nel xii Feb-
 brajo 1838 fu stipulato.

L'oggetto primario era la fabbricazione
 delle lastre e bottiglie : il locale si conferiva
 dai Sevoulle , e ducati 7000 da Damiani ,

Tortora , Avallone , ed Autuori ; e costoro , poichè il locale era affetto da varie ipoteche , mutuarono ai Sevoulle ducati settemila per riscattarlo : l'amministrazione si affidò allo stesso Damiani qual socio *gerente* ed *amministratore* coi più estesi poteri , fra quali quello di introitar tutto; e nelle sue mani furono versati i ducati 7000 — Coll'artic. 10 si stabilì quanto siegue: « I terzi avranno diritto di a- » gire contra i socii e sopra il fondo sociale » in virtù dei soli contratti stipulati col *socio* » *gerente*. *OGNI ALTRO CONTRATTO, CHE CON* » *ALTRO SOCIO AVESSERO FATTO E STIPULATO,* » *NON SI RICONOSCERA' DALLA SOCIETA' , NÈ* » *DA CIASCUN SOCIO.*

Coll'art. 16 fu convenuto , che gli utili si sarebbero ripartiti per metà, una ai Sevoulle e l'altra a Damiani, Autuori, Tortora, ed Avallone: e che dalla rata dovuta ai Sevoulle bisognava prima dedurre gl' interessi su i ducati 7000 mutuati , ed il di più ritenersi dai mutuantì per fondo di ammortizzazione del mutuo — Coll'art. 17 fu dichiarato, che *la società s'intende incominciare DA OGGI, ed avrà la durata a tutto il 1846.*

Il magazzinoere Capurro fu continuato ad essere adoperato dal *socio gerente Damiani* per lo spaccio delle bottiglie e lastre qui in Napoli — D' altronde Capurro riconobbe la novella società tanto col ricevere le bollette d'invio colla firma *Damiani*, quanto nel spedir quelle di ricezione a *Damiani*: di più con

privato foglio del xxii Giugno 1838, Damiani socio gerente assieme con Autuori misero in salvo come meglio poteasi un di lui credito di ducati 1352. 38 contra D. Giovanni e D. Beniamino Sevoulle in virtù di cambiale del 1 Febbrajo 1838, cedendo in pagamento parziale una quantità di lavori fabbricati *sotto la passata amministrazione*, e pel dippiù obbligandosi essi di soddisfarlo fra due anni dai lucri spettanti ai Sevoulle, *dedotte dai medesimi le sole quantità disposte collo strumento di società del xii Febbrajo 1838 per Notar della Monica*: ed « *ART-
» TESA TAL CONVENZIONE* (Capurro col fo-
» glio istesso) *si obbliga di riconoscere per
» solo creditore del prezzo delle bottiglie che
» si sono somministrate , e si somministrano
» dalla Fabbrica di Vietri dal xix Novembre
» passato anno giusta la lettera corrispondente
» diretta a Capurro del detto giorno xix No-
» vembre dallo stesso accettata e riconosciu-
» ta , e che ora riconferma ed accetta , D.
» Ridolfo Damiani socio gerente di detta fab-
» brica senza potere, o dovere riconoscere al-
» tri , e di pagare esclusivamente allo stesso
» Damiani il prezzo delle bottiglie finoggi ri-
» cevute, e che in appresso andrà a ricevere
» per conto di detta Fabbrica ».*

In conseguenza delle convenzioni rianda-
te il magazziniere Capurro in piedi del salda-
conto del xxv Ottobre 1838 dichiarò quanto
fu sopra al fol. 11 trascritto: in virtù dell'as-
sunta obbligazione fu convenuto pel pagamen-

to ; ma le condanne furono negate pelle seguenti

VII. *Considerazioni del Tribunale ».*

» Considerando che per la dimanda della caparra di ducati 500 data da Capurro ai Sevoulle, *da cui ha causa Damiani e la società dal medesimo rappresentata*, si è elevata una duplice quistione, cioè se la società anzidetta sia tenuta al pagamento di un debito contratto dai sudetti Sevoulle, e l'altra promossa da questi ultimi pella restituzione della cauzione medesima.

» Considerando sulla prima, che non cade dubbio che *essendo la detta società nei dritti de' Sevoulle* non può poi sconoscere le obbligazioni nascenti *dall'atto medesimo da cui essa società ripete i dritti stessi*; laonde se tuttora Capurro va creditore della mentovata cauzione, non può negarsi che debba essere soddisfatto dalla detta società ».

» Considerando sulla seconda quistione, che comunque i Sevoulle niuna prnova diretta hanno esibita dall'allegata soddisfazione dell'enunciati ducati 500, però il loro assunto acquista molta probabilità dalla scrittura passata il dì xxii Giugno 1838 tra Sorgente Uberti, Damiani, ed il detto Capurro in dove quest'ultimo, volendo provvedere alla cautela de'suoi interessi perciò che era creditore dei sudetti Sevoulle, di altro non parla che di un solo suo credito di ducati 1288. 48 nascente

da un biglietto ad ordine sottoscritto da detti Sevoulle in data del dì 1 Febbrajo 1838, quando questi avevano già ceduto la Fabbrica di Vietri ai novelli socii, laonde si ha fondato motivo che in detta somma abbiano potuto essere compresi i detti ducati 500, e quindi è espediente ordinare la esibizione del detto biglietto ad ordine ».

VIII. *Osservazioni*— Il Tribunale cadde in manifesta petizione di principio, ritenendo che dubbio non cadeva di essere la società di Vietri nei diritti dei fratelli Sevoulle, quandochè quivi tutto il dubbio risedeva, ed era appunto che in siffatti termini la quistione s'impegnava.

Ora per essere nei diritti ed obbligazioni altrui fa d'uopo di un'atto di cessione, che si piatisca colla qualità di cessionario, che si sperimentano i diritti trasmessi, che infine il convenuto doveva già al cedente: nella specie nulla di tuttociò: Damiani è portatore di una obbligazione *in suo favore*, qual rappresenta il valore de' lavori da lui somministrati; nè i Sevoulle godevano di qualche *privativa*.

Errava poi nel fatto considerando che la società traeva sua ragione a ripetere i ducati 680. 87 dall'atto di appalto, quando che la domanda era fondata sulla obbligazione da Capurro scritta in piedi del saldaconto del xxv Ottobre 1838; in vece Capurro poggiava le sue domande riconvenzionali sull'atto di appal-

to, e la società di Vietri replicava non potere far stato contra di essa — Quindi assumeva

Principalmente — Che, ove pure sussesse tuttora il credito di Capurro contra Sevoulle pe' ducati 500 dati in garanzia dell'accredenzamento, non aver diritto di ripeterlo dall'attual società.

Subordinatamente — Che in ipotesi concesso pure il diritto, nello sperimento di esso Capurro incontrava la resistenza del fatto proprio.

I. SUL PRIMO ASSUNTO era a marcarsi che per legge e per fatto la società tra i due fratelli si estinse, e che quindi non vi poteva essere *trasporto*, ma *caducazione* di diritti — Si estinse per legge stante la morte del socio D. Giuseppe Sevoulle, articolo 1737 leg. civ. Si estinse per fatto, stante le circostanze de'due soci *sempre più non felici, e mancanti dei mezzi per tirare avanti una lavorazione, e vieppiù perchè pressati dalla Real Cassa di Ammortizzazione a pagare ducati 2000 acconto del prezzo del locale destinato pella fabbrica*, giusta il dichiarato nell'atto sociale del 1838 — Ma non poteva sussistere allorquando l'altro socio Sevoulle assieme coi suoi nipoti, e con Damiani Avallone Autuori e Tortora si riunivano per costituire una società novella, la quale non poteva coesistere colla precedente tanto pel medesimo fine cui mirava, quanto per le pazioni statuite: e nell'atto sociale, che è lo strumento del XII Feb-

brajo 1838 , si dichiarava , *datarsi la sua esistenza da quel giorno* — In risultato non si ebbe uno scambio di *amministratore di gerente* in persona di *Damiani* , invece fu costui ed è il rappresentante di un *ente morale* novellamente insorto.

Ma possiamo essere generosi , e concedere che non mai la società dei due fratelli Sevoulle si estinse a dispetto della morte di uno de' socii , e della impotenza in cui l'altro si ridusse , con adottare pure quella continuazione di essa sostenuta da Capurro , e vagheggiata dai primi Giudici ; benvero non mai si potrà negare , che Sevoulle associarono in partecipazione prima i capitalisti Damiani ed Autuori nel xiv Novembre 1837 , e quindi i medesimi con Avallone e Tortora nel xii Settembre 1838 , locchè è un fatto positivo costante , e non punto di dritto — Eppure la causa di Capurro non migliorerebbe.

Non si possono anelare quelle cautele e mezzi di pagamento inesistenti all'epoca del contratto , e perciò non stipulate ; i fatti le contrattazioni posteriori siccome non valgono a pregiudicare il diritto del creditore preesistente e rapporto al debitore e rapporto ai terzi ; così non possono nè debbono valere a migliorarlo a danno specialmente dei terzi : son questi principii men di legge che di retta ragione — Il sommo Locatè commentando l'art. 49 delle leg. di eccezione discute la quistione, se il venditore di derrate inservienti ad una

Fabbrica per l'uso cui era destinata, ma che aveva contrattato non cogli associati in partecipazione, poteva aver diritto contra costoro per riscuotere il prezzo delle derrate istesse : egli osserva » D'un côté, l'on fit valoir le » préjugé d'un arrêt de la Cour de cassation, » qui avoit accordé au vendeur le recours » contre les associés de celui avec lequel il » avoit traité. Dans cette affaire M. le Procureur-général avoit détruit l'opinion de Po- » THIER, qui étoit pour la négative, par » l'autorité des lois romaines, et le sentiment unanime de tous les docteurs françois, » et étrangers.

» D'un autre côté ; l'on opposa, que » le refus de recours contre les coassociés en » participation ne trompait pas le vendeur, » puisqu'il n'a connu que celui avec lequel » il a transigé, et n'a pas compté sur une » autre garantie — Il en seroit autrement, » sans doute, si on lui avoit annoncé qu'il » auroit pour débiteurs des coassociés en participation ; mais ce ne seroit là qu'une exception qui ne doit pas empêcher d'établir » le principe général que le vendeur n'a pour » garant que ceux auxquels il a directement » vendu.

» On ne peut se relâcher sur le principe, » a-t-on ajouté, sans enlever au commerce les » fonds que beaucoup de capitalistes ne lui » fournissent que parce qu'ils sont certains » de se trouver à couvert de tout embarras » ultérieur.

» Enfin si le principe qu' on dit avoir
 » été admis par la Cour de Cassation peut ,
 » en certain cas , servir le vendeur , en d'au-
 » tres , il peut aussi lui nuire , en permet-
 » tant de lui opposer l' existence d' une socié-
 » té qu' il n' étoit pas obligé de reconnoître.

» Mais il y a lieu de croire que la Cour
 » de Cassation n' a pas vù une société en
 » participation dans l' affaire qu' on a rappelée.

Il PARDESSUS tom. 14 pag. 86 insegna ,
 che » per ben valutare i dritti che possono
 » esercitare i terzi , fa d' uopo da prima far
 » distinzione , tra gli atti che hanno potuto
 » precedere l' associazione , e quelli che ne
 » sono la conseguenza, e la esecuzione. Quan-
 » do un' individuo ha in origine figurato solo
 » nella negoziazione di un' affare o di un' im-
 » presa , in cui ha poscia associato in parte-
 » cipazione una o più persone per dividerne
 » i guadagni e le perdite , questa negozia-
 » zione continua ad esser personale a tale in-
 » dividuo , e non dà al creditore alcun' azio-
 » ne contra gli altri che non han firmato » e
 cita un' arresto della Corte di Cassazione del
 IX Gennajo 1821.

Il DALLOZ tom. XI pag. 756 t. 4 scrive
 » Generalmente il terzo che ha contrattato con
 » uno dei partecipanti non ha alcun regresso
 » contra gli altri , non avendo conosciuto che
 » quello col quale ha contrattato , non ha cal-
 »colato sopra un' altra garentia e non può
 » quindi gravarsi di esserne privato —; L' ap-

» plicazione di questa regola sembra sopra-
 » tutto uniforme all'equità nel caso in cui i
 » diritti del terzo creditore derivino da ob-
 » bligazioni contratte verso di lui anteriormente
 » alla società : quindi allorchè un individuo
 » si obbliga a dividere con un'altro i guada-
 » gni che produrrà la rivendita di tal quantità
 » di mercanzie che ha solo primitivamente
 » comprata , colui , che è ammesso a tale
 » partecipazione non addiviene debitore del
 » prezzo della compra ».

Ed è da por mente che la tesi proposta da Locré è in un senso molto *a fortiori* applicabile alla causa , perciocchè si trattava del diritto di colui che aveva per così dire somministrata la materia che lavorata aveva prodotto quel lucro , del quale il socio in partecipazione aveva partecipato : non pertanto il sommo giureconsulto sta fermo nei principii di diritto , rispetta l'intervento dei capitalisti sollevatori delle società , e vieta che sieno molestati

Se dunque Capurro per lo stato delle cose all'epoca in cui contrattava non poteva contare che su i Sevoulle , i cambiamenti posteriori non han potuto importare di rendere a se obbligati ancora Damiani , Autuori , Avalone , e Tortora : che limiti perciò i suoi diritti su tutto quello che legittimamente possano i Sevoulle sperare dai lucri della società.

2. SUL SECONDO ASSUNTO — Son di natura tale le obbligazioni da Capurro contratte in

verso l'attual società di Vietri, che quel pur troppo dubbioso diritto han ancora altamente compromesso e pregiudicato — In fatti

Sevoulle fin dal 1836 cederon a Baalon capitalista associato l'amministrazione della casa sociale per non riprenderla più; e Capurro che non poteva dirsi a spacciare tenuto per lo contratto del 1832 perchè la durata era da due anni prima scaduta, riconosce il gerente Baalon, gli dirige i conti, e gl'invia il prezzo di ciocchè riceve.

Nel 1837 si aumenta il numero dei capitalisti associati, si toglie l'amministrazione a Baalon; e si conferisce a Damiani; e Capurro continua ad essere adoperato qual magazzinoiere, riconosce l'amministratore Damiani: nè qui s'arresta; in piedi della lettera del xix Novembre dichiara di uniformarsi agli ordini in essa contenuti, cioè, che Damiani avrebbe riscosso l'intero introito delle bottiglie qual gli s'inviavano, e ch'egli a tanto restava obbligato.

Nel 1838 insorge la società novella, e vien più specificamente riconosciuta da Capurro; il quale coll'articolo finale della convenzione di Giugno di quell'anno si obbliga di riconoscere per solo creditore del prezzo delle bottiglie il socio gerente Damiani, e di versarlo esclusivamente nelle sue mani.

Ed in esecuzione finalmente di quanto avea promesso, nel xxv Ottobre 1838 Capurro chiude il saldaconto che invia a Damiani con una dichiarazione di debito certo e liquido,

in determinata somma , ed a fissa scadenza , *pagabile a Damiani* , senza levare riserva alcuna per compensazione od altro.

Di tal che inutilmente pure si eleverebbe la quistione se ceduto un diritto e la cessione denunciata o riconosciuta , possa il debitore eccepire la compensazione del diritto ceduto con altro che avea contra al cedente ; quistione tuttogiorno decisa pella negativa a causa che il lungo serbato silenzio ove la cessione fosse stata denunciata , o la ricognizione ne fosse seguita , pongono di diritto la obbligazione di pagare a carico del debitor ceduto , perchè veduta della legge nel prescrivere la denuncia o la ricognizione è appunto, onde dal dì nel quale avviene possa datarsi il diritto del cessionario rispettivamente al terzo, art. 1536. — Dissimo che inutilmente tal quistione si eleverebbe , imperciocchè la società di Vietri non deduce il suo diritto dalla nuda ricognizione , oppure da un *resto inteso* , sibbene da una solenne obbligazione in tutta forma rilasciata.

IX. Non resta che far cenno di una novella domanda da Capurro spiegata in appello, cioè , di essere soddisfatto della resta de' ducati 1352. 38 dovutigli dai Sevolle in virtù del biglietto ad ordine del 1 febbrajo 1838 , bonificato il valore delle bottiglie ed arena di Tropea ; resta che fa sommare a ducati 618. 81 , senza chè neppure siasi dato la pena di

far conoscere gli elementi del calcolo fatto. La domanda è manifestamente inammissibile perchè pella prima volta spiegata in appello: nè la voce *compensazione* usata vale a renderla ammissibile, perciocchè la società di Vietri non ha riportata dai primi Giudici alcuna condanna cui possa controporsi la compensazione; d'altronde già contra la sua domanda sta una prima eccezione di compensazione elementata dalla pretesa de' ducati 500 di caparra cogli interessi, cosicchè ove questa reggesse la domanda resterebbe assorbita: quindi non mai pella novella pretesa resterebbe luogo a compensare, ma a provocar condanna. Nel merito Capurro dovrebbe dimostrare che la metà dei lucri spettanti ai Sevoulle già valga non solo a soddisfare gl'interessi ed il capitale di Damiani Tortora Avallone ed Autuori ai medesimi mutuato; ma benanche vi sia quel sopravvanzo bastevole a soddisfare la resta de' ducati 1352. 88, locchè resiste al fatto, che anzi non cape in mente — Veg. fog. 18.

CONCHIUSSIONE — Sembr' adunque che nell'interesse della fabbrica di Vietri l'appello di Capurro debba essere dalla G. C. dichiarato inammissibile ed in parte rigettato.

Napoli a' xxv Giugno 1841.

Matteo Joze.